

PROVINCIA DI LUCCA

CENTRO PER LA RACCOLTA, LO STUDIO E
LA VALORIZZAZIONE DELLE TRADIZIONI POPOLARI

Quaderno 69

L'ARME E GLI AMORI

Maggio
di Marcello Sisti

PROVINCIA DI LUCCA - DISTRETTO
DI VAL DI PESAIA - LUCCA

Luca
Giovanni Venturini

1982

L'ARME E GLI AMORI

maggio

di Marcello Sala

a cura di

GASTONE VENTURELLI

Lucca, 1982

Il Maggio "l'arme e gli amori" - il titolo stesso è una citazione quanto mai trasparente - ha la sua fonte tematica nell'Orlando Furioso che, con la Gerusalemme Liberata, è fra le letture predilette del popolo toscano. E, in fosca come in Emilia, questi due poemi hanno ispirato e sollecitato le fantasie poetiche di numerosi autori di Maggio.

E' invece assai singolare che l'autore de "l'arme e gli amori" non sia né toscano né emiliano: quindi un estraneo alla tradizione del Maggio. Marcello Salaria, nato nel 1949, e insegnante di matematica in una scuola media di Milano, è infatti un milanese. Il Sala scoprì il Maggio, andando a Gorfigliano con Emma Pancetti, anch'ella insegnante in una scuola milanese, ma garfagnina di origine e impegnata come maggiante nella compagnia di Gorfigliano. (1) Scopri il Maggio e ne restò affascinato; tanto che già nelle rappresentazioni dell'estate 1981 era diventato così esperto che la compagnia lo volle come guida al "Marco Visconti" di Luigi Casotti. (2)

In quel periodo il Sala era già avanti nella stesura de "l'armi e gli amori". In una lettera che mi inviò da Milano nel marzo 1982, e che accompagnava le prime tre stesure dell'opera, egli ci dà alcune notizie relative al procedimento compositivo e agli intenti con cui il Maggio era stato progettato e composto:

"Le invio il testo del maggio che la compagnia di Gorfigliano sta preparando per la stagione 1982. La prima stesura è datata maggio 81 e consta di 142 stanze; sulla copia che le invio sono segnate a mano correzioni e aggiunte elaborate nell'estate 81 (che portano il totale a 152 stanze) su suggerimento dei maggianti di Gorfigliano, cui era stata distribuita copia del testo. La stesura definitiva, datata settembre 81, consta di 155 stanze, avendo subito ulteriori ritocchi. Non esiste un manoscritto antecedente alla prima stesura in quanto il testo è stato direttamente dattilografato, aggiungendo le stanze man mano che venivano elaborate (i pezzi di carta volanti su cui le singole stanze venivano scritte, riscritte, corrette e ricorrette erano alla fine illeggibili). Desidero solo aggiungere due parole sugli orientamenti che, almeno nelle intenzioni, sono sottesi alla elaborazione di questo testo: da un lato rispettare gli elementi tradizionali del maggio (storia, personaggi, azione scenica) e dall'altro adeguarsi alla realtà della compagnia di Gorfigliano, ricca di buoni cantanti, spesso forte-

(1) Notizie riguardanti la compagnia di Gorfigliano in: La guerra di Troia (a cura di G. Venturilli), Lucca, 1978; L. CASOTTI, Edipo re (a cura di G. Venturilli), Lucca, 1979; Il conte Biancamano (a cura di D. Menchelli), Lucca, 1980; L. CASOTTI, Marco Visconti (a cura di C. Camozzi), Lucca, 1981; Sacra Rappresentazione della Natività e della Strage degli Innocenti (a cura di G. Venturilli), Lucca, 1980; Sacra Rappresentazione della Passione di Cristo (a cura di G. Venturilli), Lucca, 1981.

(2) L. CASOTTI, Marco Visconti, cit.

mente caratterizzati nella interpretazione e nella presenza scenica, e spesso insofferenti nei confronti di parti da comparsa prive di consistenza propria e di dignità scenica. A Sua disposizione per ogni eventuale informazione, la saluto cordialmente. Marcello Sala. Milano 2/3/1982".

Ma il Sala ha in seguito rivisto il suo Maggio, aggiungendo altre cinque stanze alla terza redazione che ne contava 155. Così la redazione definitiva conta 160 stanze. Poiché è su quest'ultima che viene condotta la rappresentazione della compagnia di Gorfigliano, su di essa si basa la presente edizione.

Come l'autore ammette nella lettera sopra riportata "non esiste un manoscritto" di questo Maggio; le quattro redazioni infatti sono tutte dattiloscritte.

La prima - che chiameremo A - è un dattiloscritto in fotocopia composto di 17 fogli (mm. 298x210); numerati da 1 a 17, scritti soltanto sul recto e tenuti insieme da un fermaglio metallico. Sul primo foglio si legge: "Marcello Sala / L'arme e gli amori"; segue la tabella dei personaggi con la nota relativa a Sa-cripante e Rodomonte, che viene mantenuta anche nelle successive redazioni. Ci sono poi alcuni consigli per la scenografia: "Due tavolini dalle parti opposte della scena rappresentano, come nella tradizione del maggio, i due campi degli eserciti contrapposti. Sullo sfondo al centro dei cartelloni dipinti, rappresentati l'Ippogrifo, un castello, un palazzo incantato, l'interno di una grotta, vengono scoperti di volta in volta quando la scena lo richiede. / Milano, maggio 1981". A pagina 17, finito il testo poetico, si legge: "Un ringraziamento al maestro Luigi dal Bozzo (1) per i suoi preziosi consigli".

Le stanze di A sono 145 e non 142 come afferma la lettera del Sala; questo perché due stanze consecutive portano il numero 39 e altre due il numero 40; inoltre non viene numerata l'ultima stanza del Maggio: un'arietta di commento che viene eliminata nelle redazioni successive. Noi restauriamo, ai fini del g. sinottico e della tabella delle varianti, la numerazione corretta da 1 a 145.

La seconda stesura - che chiameremo B - è ancora un dattiloscritto in fotocopia, identico ad A, ma con eliminazioni, correzioni e aggiunte (a lapis e a penna sfera blu) di mano dell'autore. Anziché 17, come A, conta 18 pagine, poiché ha in più la pagina 3 bis che contiene le stanze 16-21 della presente edizione (15-20 in B), non presenti in A.

Contiene 153 stanze, e non 152 come afferma l'autore nella sua lettera: questo perché - contrariamente a quanto fa per ogni eliminazione o aggiunta di stanza, sempre considerate nella nuova numerazione - non è stato assegnato alcun numero alla stanza 99 (aggiunta su A).

La terza stesura - che chiameremo C - è un dattiloscritto di 29 fogli (mm. 325x220), numerati da 1 a 29 e scritti solo sul recto. A pagina 1, dopo il nome dell'autore, il titolo, la tabella dei personaggi con relative note, si leggono le Note per la scenografia, che proseguono alla pagina 2, dove sono anche segnalate (ed è cosa inusitata nella tradizione manoscritta del Maggio) le Presenze in scena dei singoli personaggi. Alla pagina 3, dopo la dedica a "Emma-Bradamante" e la prima ottava dell'Oriando Furioso, comincia il testo poetico del Maggio, che termina a pagina 29.

Contiene 155 stanze, numerate progressivamente da 1 a 155. Alla fine del testo poetico, la data: "Milano, settembre 1981".

(1) Così ama farsi chiamare Luigi Casotti: il Bozzo è la località di Gorfigliano dove il Casotti è nato e dove viveva prima di trasferirsi a Milano.

Sulla quarta stesura - che chiameremo D - si basa la presente edizione. È una copia a carta carbone di C, su cui sono state operate, a penna sfera blu e a lapis, alcune aggiunte di stanze e qualche intervento sulle didascalie.

Conta 160 stanze, numerate progressivamente da 1 a 160; la numerazione a penna sfera blu, corregge la precedente dattiloscritta, tenendo conto delle 5 stanze aggiunte. Alle pagine 29, la data corretta in: "Milano, maggio 1982".

Nel condurre la presente edizione, abbiamo conservato completamente la punteggiatura dell'autore. Sono state operate invece alcune piccole correzioni, chiaramente dovute a errori di battuta: es. dei per dai (85, 3 e 149, 1); el per il (119, 3). Sono state inoltre divise le parole secondo le correnti norme ortografiche; anche in questi casi - non troppo numerosi - si deve pensare obbligatoriamente a errori di battuta, visto che è stato l'autore stesso - laureato - a dattilografare il testo.

Nessuna spia dialettale in tutto il Maggio: né poteva essere altrimenti, vieta la provenienza geografica e il grado di cultura dell'autore. Quel citato el (119, 3), che avrebbe potuto essere un garfagninismo - magari pretorinismo - se l'autore fosse stato un garfiglianesse, essendo l'autore un milanese, ed essendo l'unico caso in tutta la composizione, non può essere spiegato che come errore di battuta. Più difficile una spiegazione per quell'altri (112, 8) che in A è correzione immediata dopo una prima scrittura quegli e una seconda quelli, già cancellati a macchina prima che venisse battuto quell'altri che rimane anche nelle successive redazioni e che quindi conservo.

Due soli i casi di rime non perfette: forthunato/soddisfatto (8, 1-4) e Oriando (113, 1-4). Soltanto tre i versi metricamente non giusti: 72, 1 ipometro; 80, 3 e 89, 2 ipometri; tutti e tre i casi probabilmente si debbono a eviste di copiatura (cfr. il quadro delle Varianti); tuttavia non abbiamo ritenuto opportuno emendarle.

Per quanto riguarda la lingua, si notano uno stile e un lessico piuttosto alti e letterari, anche se di una letterarietà moderna ed elegante, di segno assai diverso da quella arcaica del Maggio tradizionale. E a questo proposito si può pensare che il Sala abbia avuto presenti, come modelli linguistici, più i Maggio di Luigi Casotti (1)-di cui peraltro si dichiara allievo - che non quelli della tradizione garfagnina, antichi o moderni che siano.

Così abbiamo, ad esempio, sorella (11, 2); anziché l'arcaico germanico spada piuttosto che brando; saraceno/a/i (9, 1; 127, 1; 62, 2; 76, 3) contro un edo saraceno (135, 1), obbligliato dalla rima.

Assai numerose - ma senza esagerare - le ottave e le ariette: sempre molto gradite al pubblico e ai maggianti stessi che, cantando un'ottava o un'arietta, hanno la sicurezza di ricevere lunghi applausi. Così il Sala, come già il Casotti, ha cercato di assegnare almeno un'ottava a tutti i personaggi principali.

(1) Cfr. L. CASOTTI, Edipo re, cit.; L. CASOTTI, Marco Visconti, cit.; Sacra Rappresentazione della Passione di Cristo, cit. (testo ampiamente rielaborato dal Casotti). Il Casotti è inoltre autore di numerosi Maggio, non ancora rappresentati né pubblicati, dei quali conservo gli autografi nel mio archivio di Eglio. Fra questi: Pinocchio (in preparazione); l'allestimento a cura dei ragazzi della scuola elementare di Gorfigliano; Faust; La cavalleria rusticana (scritto nel dialetto di Gorfigliano); L'ostaggio (sulla traccia fine di Aldo Moro).

Dal punto di vista dei contenuti, al di là della trama di assai stretta derivazione aristotelsca, si hanno alcune invettive contro la guerra e contro il potere (cfr. le stanze 66-67; 117, 141, 160) che, inscritte nella tradizione del Maggio, sono certo testimonianza - quanto mai condivisibile - del pensiero personale di Marcello Sala.

Eglio, luglio 1982

GASTONE VENTURELLI

LIARME E GLI AMORI

a Emma - Bradamante

Le dame, i cavalier, l'arme, gli amori,
le cortesie, l'audaci imprese io canto,
che furo al tempo che passaro i Mari
d'Africa il mare, e in Francia nocquer tanto,
seguendo l'ire e i giovenil furori
d'Agramante lor re, che si die vanto
di vendicar la morte di Troiano
sopra re Carlo imperator romano.

da Orlando Furioso, 1 1

PERSONAGGI

(in ordine di entrata)

ASTOLFO, paladino di Francia
ANGELICA, principessa saracena
SACRIPANTE, guerriero saraceno *
BRADAMANTE, guerriero di Francia
RUGGERO, guerriero saraceno
ATLANTE, mago
ORLANDO, paladino di Francia
I BRIGANTI**
I BRIGANTI**
ISABELLA, principessa cristiana
CARLO MAGNO, re di Francia e sacro romano imperatore
ZERBINO, guerriero di Francia
AGRAMANTE, re dei saraceni
RODDOMONTE, guerriero saraceno*
RINALDO, paladino di Francia
MEDORO, soldato saraceno

* Sacripante e Roddomonte in questa rappresentazione costituiscono un unico personaggio; si sono mantenuti i due nomi solo per rispetto al testo aristotelico.

** I due briganti, comparando incappucciati, possono essere interpretati da due qualsiasi del maglianti in quel momento fuori scena.

Note per la scenografia

Elementi scenici fissi sono i campi dei due eserciti contrapposti: posti ai lati opposti dello spazio scenico, essi sono rappresentati da due "capannelli" o semplicemente da due tavolini.

Un recinto di legno o di rami può fungere da prigione nella seconda scena.

Il castello, il palazzo incantato, la grotta, sono rappresentati su cartelloni dipinti che vengono portati o scoperti di volta in volta quando la scena lo richiede; sono collocati al bordo dello spazio scenico, tra i due campi, in un punto visibile alla maggior parte del pubblico.

Per l'Ippogrifo si potrebbe ricorrere ad una macchina o al costume indossato da una persona. Tali soluzioni, al di là delle difficoltà di costruzione e di animazione, destando alcune perplessità. Nella tradizione e nel repertorio di alcune compagnie vi sono animali animati, ma essi sembrano tendere verso due modelli: o la realizzazione in termini realistici di animali fantastici, privi di riscontro naturale (ad esempio il drago), oppure la semplificazione di tipo simbolico di animali veri e noti (ad esempio l'orso od il leone realizzati con una maschera e una pelle portata sulle spalle). L'Ippogrifo, per la naturalità e domesticità dei suoi componenti, difficilmente può essere riferito al primo modello, e, nello stesso tempo, per la fantasmagoria, cioè la non appartenenza ad una realtà nota, è altrettanto difficilmente identificabile attraverso particolari simbolici.

La preoccupazione è quella di evitare effetti comici non voluti. La imitazione ingenua e deformata della realtà può non essere ridicola se le sue forme sono le uniche di cui una data cultura ha esperienza, lo può diventare se l'ingenuità della deformazione deve reggere il paragone con altre forme di imitazione pressoché perfette da un punto di vista realistico, come quelle cui i media oggigiornati ci hanno abituato. Il pubblico dei maggi che 50 anni fa non avrebbe riso dell'animale scenico ne può ridere oggi che lo vede in TV quasi esclusivamente utilizzato in chiave comica.

Sarà la compagnia a scegliere comunque la soluzione, considerando anche la possibilità di utilizzare un cartellone come nel caso del castello ecc.

Altri elementi scenici: una fiasca per il serno di Orlando e due ceppucci per coprire il viso dei briganti.

Per i costumi dei personaggi sarebbe opportuno mantenere una distinzione di colore (di tutto il vestito o solo di un elemento come per esempio il mantello) tra i due eserciti contrapposti.

- PROLOGO -

Al campo cristiano: Cristiano, Carlo M, Orlando, Zerbino; al campo saraceno:
Agramante, Rodomonte, Medoro. Entra Astolfo

1

ASTOLFO al pubblico Carlo Magno, re cristiano,
è assediato già da un mese
col suo esercito francese
da Agramante, re pagano.

2

Il nemico è già alle porte
ed il re non ha vicini
i suoi prodi paladini
per rivolgere la sorte;

3

per la Francia sono sparsi
dietro Angelica la bella:
gli ha sconvolto le cervella,
dall'amore sono arsi.

esce

Entra Angelica

- 1^a SCENA -

4

ANGELICA al pubblico Il mio è uno strano caso:
qui mi trovo per sfuggire
a quell'amoroso ardire
che Rinaldo ha tutto invaso.

5

E pensar che vi fu un giorno
che io lui amavo tanto,
ma non volle avermi accanto
ed a me toccò lo scorno.

Entra Sacripante

6

Sono sola e son sperduta,
non ritrovo più il sentiero;
ma là vedo un cavallero:
or gli chiedo se m'aiuta.

lo indica

scena	1 ^a	2 ^a	3 ^a	4 ^a	5 ^a	6 ^a	7 ^a	8 ^a	9 ^a	10 ^a	11 ^a	12 ^a	13 ^a
Astolfo													
Angelica		X				X			X	X	X	X	X
Sacripante		X											X
Bradamante			X								X		X
Ruggero			X							X	X		X
Atlante				X									X
Orlando			X										X
I brigante			X										X
Il brigante			X										X
Isabella				X					X				X
Carlo M				X									X
Zerbino					X							X	X
Agramante						X							X
Rodomonte							X						X
Rinaldo						X				X			X
Medoro											X		

SACRIPANTE a Angelica

7
O fanciulla, dove vai,
così esposta ad ogni offesa?
Io mi offro a tua difesa
se con me strada farai.

8

Questo incontro è fortunato,
la bellezza tua mi prende!
Desiderio che s'accende
dovrà esser soddisfatto.

9

entra Bradamante con
la visiera calata
fa per portare via
Angelica

BRADAMANTE a Sacripante

Ferma il passo, saraceno,
non permetto che tu vada!
Con me incrocia la tua spada
finché il cuor non venga meno.

10

duello

SACRIPANTE a Bradamante

Chi sei tu, cristiano armato,
che t'opponi al mio cammino?
Proprio adesso che il destino
s'era fatto così grato.

11

duello

ANGELICA al pubblico

Riconosco in quel guerriero
di Rinaldo la sorella,
Bradamante forte e bella;
ha coraggio e cuore fiero.

12

duello
duello

Giunto in tempo è il tuo intervento:

per me al peggio s'era volta.

L'opportunità va colta
per fuggire come il vento.

13

fugge via, gli altri
duellano

SACRIPANTE al pubblico

Se ne fugge la fanciulla,
d'amor splendida visione;
perde sempre l'occasione
chi con l'armi si trastulla.

corre dietro ad Ange-
lica

BRADAMANTE a Sacripante

14
Dell'onor il senso hai perso,
o spregevole guerriero;
saraceno è anche Ruggero;
ma quant'è da te diverso!

- II^a SCENA -

15

al pubblico

Incontrar ci fe' la guerra
e il mio cuor ne fu sconvolto.
Ora lui che mi fu tolto
segue invan per ogni terra.

Appare il castello. Entra Ruggero nella prigione

16

RUGGERO al pubblico

Impotente è il mio valore;
come tigre chiuso in gabbia,
sol più forte della rabbia
m'è il pensiero del mio amore.

17

Son prigionier d'un fato
che vita mi sconvolge;
l'amor mia fede volge
ed or tolto mi vien.

18

BRADAMANTE al pubblico

Oscurer forze ostili
non vogliono farci unire:
sta dentro noi l'ardire
che vincente saprà.

Entra Atlante con la spada in mano

19

E' lassù il mio Ruggero,
sulla rupe stralombante,
Quel che arriva è il mago Atlante
che lo tiene prigioniero. Io indica
Io indica

20

Atlante a Bradamante

Questa magica mia spada
ha il potere di abbagliare:
dovrà gli occhi suoi abbassare
chi si pon sulla mia strada.

La indica

tiene la spada alta
sopra la testa.

21

Bradamante ad Atlante

I tuoi trucchi può sventare
quest'anello che ho nel dito.
Sol con l'armi e cuore ardito
il mio passo puoi fermare.

lo mostra

estrae la spada
si battono

22

Atlante a Bradamante

Senza più la mia magia
sono un povero vecchietto.
Abbi un poco di rispetto,
non troncar la vita mia!

cade

23

Bradamante ad Atlante

Io non voglio la tua morte;
uno solo è il mio pensiero:
che sia libero Ruggero.
Del castello aprì le porte!

lo indica

24

Atlante al pubblico

Il futur di lui non sanno:
questo amor sarà mortale.
Se il potere non mi vale,
l'impedisce con l'inganno.

25

a Bradamante

Ogni sforzo ormai è vano.
Ti obbedisci; sono costretto:
la prigion dov'è ristretta
s'apre al tocco di sua mano!

entra l'Ippogrifo

esce Ruggero dalla
brigione

26

all'Ippogrifo

Vola mio cavallo alato
e rapisci il saracino!
Dal mortale suo destino
sta di nuovo allontanato.

l'Ippogrifo si pone davan-

ti a Ruggero

27

Ruggero al pubblico

Libertà che da guerriero
non riuscì a conquistare
son costretto ad affidare
ai capricci di un destriero.

esce l'Ippogrifo con
Ruggero

28

Bradamante ad Atlante

Più Ruggero non si vede:
m'hai battuta con l'inganno.
Io andrò dovunque vanno,
la costanza mia non cede.

pronto Orlando
li indica

Esce Bradamante dietro a Ruggero; esce Atlante; sparisce il castello

- III - SCENA -

29

Orlando al pubblico

Sempri' Angelica m'appare
dechè sua beltà ho visto.
Senza lei più non resto,
devo andarla a ricercare.

Entrano i due briganti che trascianno Isabella

30

al briganti

Ma che vedoi due briganti
che una donna han tra le mani.
O vigliacchi e disumani,
liberatala all'istante!

31

PRIMO BRIGANTE a Orlando

SECONDO BRIGANTE

Chi sei tu, grande cialtrone,
che impedisce il nostro passo?
Non voler fare il gradasso
o ti diamo una lezione!

32

ORLANDO al briganti

Il mio nome fino al mare
fa tremare ogni contrada
sono Orlando e la mia spada
vi farò tosto provar!

la estrae
il minaccia

33

PRIMO BRIGANTE
SECONDO BRIGANTE
Riconosco la sua spada:
del guerrieri egli è campione.
Per noi vana è la tenzone,
lasciam libera la strada.

fuggono

34

ISABELLA a Orlando
A voi debbo la mia vita,
ogni grazia vi sia resa.
Proseguir posso l'impresa
per la quale son partita:

35

ORLANDO a Isabella
Che ci fate in questa selva,
così fragile e indifesa,
preda facile all'offesa
di ogni uomo e d'ogni belva?

36

ISABELLA a Orlando
Il mio sposo ingiustamente
d'un delitto hanm' accusato;
sarà certo giustiziato
se non giungo prontamente.

37

Braccio forte, anima pia,
fa ch'io giunga da re Carlo!
Devo, se voglio fermarlo,
sostener la causa mia.

38

ORLANDO al pubblico
Donne e deboli salvare
ed ai torti per riparo
è un destin che non mi è caro,
ma agli eroi deve toccare.

39

a Isabella
Con ben altro sentimento
vorrei Angelica seguire.
Orsù è tempo di partire
d'indugiar non è il momento.

s'incamminano

Al campo cristiano pronti Carlo e Zerbino

- IV - SCENA -

40

CARLO M a Zerbino
O Zerbino, chiama morte
la tua colpa, il gesto insano.
Sono il re e tengo in mano
la giustizia e la tua sorte.

41

ZERBINO a Carlo
Morderà la tua coscienza
l'ingiustizia che si trama.
Plega il collo alla mia lama:
che si esegua la sentenza.
costringe Zerbino a inginocchiarsi e alza la spada

42

ISABELLA a Carlo
FERMA il braccio, sire invitto,
non colpire un innocente!
Che ne sai, donna impudente:
s'è macchiato d'un delitto.

43

La giustizia non consente
ch'egli sia pecconato;
è per me e per lo stato
un pericolo vivente.

44

ISABELLA a Carlo
Sol l'accusa hai tu ascoltato;
Né alcun dubbio più ti smuove;
di raccogliet delle prove
non ti sei preoccupato.

45

Chi la morte sua ti chiede
ti riporta indizi vaghi.
Se con cura tu indaghi
scoprirai che è in mala fede.

46

ORLANDO a Carlo
Per venir da te a parlare
con sua vita rischio molto;
ch'ella sia degna d'ascolto
il mio onor posso impegnare.

47

CARLO M a Orlando
Quel ch'hai detto, o paladino,
a convincermi m'è valso
a punir chi disse il falso
e a far libero Zerbino.

fa alzare Zerbino

48

ISABELLA al pubblico
A Orlando la mia vita
io devo un'altra volta:
a quella ch'era tolta
dell'amor mio riunì.

49

ZERBINO a Orlando
Non son come te, Orlando,
guerriero strapotente,
ma offro egualmente
coraggio ed armi a te.

50

ORLANDO a Isabella e Zerbino
Siete voi persone care,
ma ora debbo ripartire;
voglio Angelica inseguire,
nulla più mi può fermare.

51

ZERBINO a Carlo
Dietro Orlando voglio andare,
che di me possa disporre.
CARLO M a Zerbino
Per onore certo occorre
un tal debito pagare.

i saraceni si schierano
anni in pugno

Zerbino fa per seguire Orlando ma si trova di fronte ai saraceni

- V - SCENA -

52

ZERBINO al pubblico
Quel che vedo mi spaventa,
è un pericolo incombente;
dar l'allarme prestamente
mio dover primo diventa.

torna da Carlo

53

a Carlo
Che le armi siano pronte,
e re Carlo impugna il brandol
Stanno i mori diagando,
scatenato è Rodomonte.

54

A cavallo oppure a piedi
sono in rotta i tuoi soldati;
mille e trenta ne ha infilzati
come polli sugli spiedi.

55

CARLO M al pubblico
Il mio esercito è spandato
e il nemico sta attaccando
proprio adesso che l'Orlando
dal mio campo se n'è andato.

56

ACRAMANTE ai suoi
Con la forza siamo entrati
in Parigi entro le mura;
ma per questa lotta dura
oramai sarei premiati.

57

RODOMONTE ad Agramante
Non è l'ora di cianciare,
tempo è d'armi e di coraggio;
poiché siamo noi in vantaggio
continuiamo ad attaccare.

58

Combattono
Pronta Rinaldo
Combattono e i cristiani
si indistreggiano

RINALDO a Carlo
O mio sire, non temere:
sono giunto in tuo soccorso.
Per la Francia tutte ho corso
conducendo nuove schiere.

Combattono: Rinaldo di fronte a Medoro

59

a Medoro
MEDORO a Rinaldo
Fatti avanti, se hai coraggio,
contir' un paladino armato!
Son un semplice soldato
ma non temo lo svantaggio.

combattono

60

RINALDO a Medoro
Sei più ardito che valente,
me da me non hai più scampo.
Medoro a Rinaldo
Se dovrò cader sul campo,
sarò morto degnamente.

combattono

colpito cade e resta poi
a terra

61

AGRAMANTE ai suoi
Con Rinaldo che interviene
non c'è più nulla da fare:
sospendiamo di pugnare
ché la notte sopravviene.

combattono

interrompono il combatti-
mento e si ritirano

62

RINALDO ai saraceni
La lezione che v'ho data,
saraceni, è stata dura.
a Carlo
Or Parigi è più sicura,
il nemico è in ritirata.

escono i cristiani

Entra Angelica

- VI - SCENA -

63

ANGELICA al pubblico
Sono stanca di fuggire!
a che giova l'esser bella
se la causa poi è quella
del continuo mio soffrire.

64

MEDORO ad Angelica
Ferma il passo tuo spedito,
il tuo cuor non sia serrato!
Me soccorsi sventurato,
cura il corpo mio ferito!

65

ANGELICA a Medoro
Quale forza ti ha travolto
ed il corpo tuo ha fiaccato?
Quel destino ti è toccato
che il tuo animo ha sconvolto?

66

MEDORO ad Angelica
Quando i re son scatenati
nella guerra e nel duello
d'esser carne da macello
è il destin di noi soldati.

67

Con promesse ci hanno illuso
esaltando nostre menti;
poi di noi fanno strumenti
da gettar se non più in uso.

68

ANGELICA a Medoro
Mi commuove la tua sorte,
cara m'è la tua sventura;
del tuo corpo avrò io cura:
il tuo animo sia forte.

69

MEDORO ad Angelica
La speranza era smarrita
nell'angoscia e nel dolore;
tu hai vinto il mio terrore,
son rinato a nuova vita.

70

ANGELICA al pubblico
A principi ed eroi
l'amor mio ho negato;
un povero soldato
m'ha fatto innamorar.

71

MEDORO al pubblico
Troppo nobile e bella
per la mia condizione,
un dubbio in cuor mi pone:
amor sarà o pietà?

Angelica aiuta Medoro ad alzarsi e lo sorregge

72

ANGELICA a Medoro
Ora cercar dovremo
un rifugio riparato.
Quando tu sarai sanato
via insieme ce ne andremo.

entra Atlante
esce Angelica sorreggen-
do Medoro

Compare la grotta

73

ATLANTE al pubblico

Agli amanti fu riparo
una grotta qui vicino
ove Orlando il suo cammino
or dirige ancora ignaro.

La indica
entra Orlando
resta in disparte

74

ORLANDO al pubblico

Il mio corpo è ormai stremato
dal cercare doloroso;
mi concederò riposo
in quel luogo riparato.

indica la grotta

75

Qualcun altro qui ha giaciuto,
ed il nome anche m'appare,
scritto in lettere ben chiare,
di colei che ho perduto.

si avvicina Atlante

76

ATLANTE a Orlando

E' finita quella caccia
che ti ha dato grande pena:
della bella saracena
hai trovato qui la traccia.

77

ORLANDO ad Atlante

Se non fallan gli occhi miei
qui con lei un altro è stato;
se sapessi ch'è suo amato
di dolore impazzirei.

78

ATLANTE ad Orlando

Il sospetto del tuo cuore,
cavaliere, è ben fondato:
questa grotta ha ospitato
lo sbocciar d'un nuovo amore.

esce

79

ORLANDO al pubblico

Già s'annabbia la mia mente
e oramai più non ragiona,
seno il seno che abbandona
il cervello sofferente.

si prende il capo tra
le mani poi
si guarda intorno scernito

ORLANDO al pubblico

Ombrose fresche selve ed acque chiare,
chi son io potete rivelarmi,
per qual ragione mi vengo qui a trovare
sporcò di sangue e carico di armi?
Inutil esse son per coltivare
quel che natura è lieta di donarmi;
strumenti son di morte e di potere,
la vita mi impediscon di godere.

indica la selva
Zerbino e Isabella
La pronti

Orlando getta la spada e lo scudo ed esce

81

ZERBINO al pubblico

Per Orlando in pena siamo
fino dalla sua partenza;
troppo lunga è la sua assenza,
a cercarlo qui giungiamo.

82

a Isabella

Cosa vedi in mezzo all'erba
la sua spada sta sepolta;
chi la vede anche una volta
poi di lei memoria serba.

La indica
la raccoglie
entra Rodomonte

83

RODOMONTE al pubblico

Quella è l'arma rifulgente
che fu d'Ettore Troiano;
il guerrier che l'avrà in mano
sarà sempre il più potente.

La indica

84

a Zerbino

Lascia il campo, gran cialtrone,
se ci tieni alla tua pelle!
Armi degne sono quelle
solo d'un grande campione.

Lo minaccia con la
spada

85

ZERBINO a Rodomonte

Esse infatti son d'Orlando,
io per lui debbo serbarle;
tu non déi neppur toccarle
ed invan stai minacciando.

dà la spada d'Orlando
ad Isabella ed estree
la sua

86

RODDOMONTE a Zerbino
Pagherai per questo ardire
e nel modo più cruento.
ZERBINO a Roddomonte
Io non cedo nel mio intento
anche se dovrò morire.

duello
dello

87

RODDOMONTE a Zerbino
Troppo forte per te sono
e difenderti non vale.
ZERBINO a Isabella
Questo colpo m'è fatale,
Isabella t'abbandonoi!

colpisce Zerbino che cade

muore

Isabella si inginocchia accanto a Zerbino

88

ISABELLA a Zerbino
Sposo caro, mio Zerbino;
non mi devi abbandonare!
Sola non potrò restare
senza avere te vicino.

89

RODDOMONTE a Isabella
Or consegnami la spada,
ed anche tu mi seguirai;
io di te, indifesa ormai,
farò quel che più m'aggrada.

la prende
la fa alzare affermandola
per un braccio

90

ISABELLA a Roddomonte
Io qualcosa posso offrirti
che val più del mio possesso;
se al segreto ti do accesso
più nessun potrà ferirti.

carca un'erba e la racco-
glie

91

Chi quest'erba rara trova
e ne mangia n'è profetto.
Se non credi a quel ch'ho detto
su di me puoi far la prova.

mangia l'erba

92

RODDOMONTE al pubblico
Se funziona la magia
mai più alcun dovrò temere.
Ora provo per vedere
se davvero potente sia.

colpisce Isabella che cade

93

a Isabella
ISABELLA a Roddomonte
Ma che cosa avviene mai?
Non dicesti cose vere!
T'ho ingannato e in tuo potere
la mia vita più non hai.

muore

94

RODDOMONTE a Isabella
Tu prigioniera hai vinto,
hai vinto senza l'armi,
ed io non so spiegarmi
tua forza dove sta.

escono. Via la grotta

Al campo cristiano pronti Carlo e Astolfo

- IX^a SCENA -

95

CARLO M ad Astolfo
L'intervento di Rinaldo
ha salvato le mie sorti,
ma i nemici son più forti
e il mio regno non è saldo.

96

ASTOLFO e Carlo
Tu che saggio sei e nago
per cercare Orlando parti.
Cercherò d'accontentarti
anche se il cammino è vago.

Carlo esce e Astolfo
si incammina

- X^a SCENA -

97

al pubblico
Ha un bel dire che son saggio,
ma d'Orlando non ho indizio;
ma pur debbo dare inizio
ora a questo incerto viaggio.

entra Atlante

98

ATLANTE ad Astolfo
Io so già chi stai cercando,
ma il cercare tuo è finito:
dalla testa se n'è uscito
tutto il seme ai prode Orlando;

Entra I'Ippogrifo con Ruggero

99

sulla luna s'è involato,
per andarlo a ritrovare
io ti posso anche prestare
questo mio cavallo alato.

Ruggero lascia l'Ippogrifo
e sta in disparte
lo indica

Astolfo esce con l'Ippogrifo. Atlante resta in disparte

- XIª SCENA -

100

RUGGERO al pubblico
Il caval mi fe' volare
ben lontan da Francia e guerra;
or che son di nuovo a terra
il mio amor voglio cercare.

101

ATLANTE al pubblico
Chi veder sa nel futuro
gli predisse nozze e morte;
io da questa triste sorte
voglio metterlo al sicuro.

102

Bradamente cechi invano:
un palazzo pien d'incanti
gli farò sorgere davanti;
dal suo amor starà lontano.

appare il palazzo
esce

103

RUGGERO al pubblico
Vedo bene o sono pazzo?
La mia amata Bradamente
è rapida da un gigante
e portata in quel palazzo.

entra Rinaldo
esce
gira il ritorno

104

RINALDO al pubblico
A inseguir per ogni terra
la mia Angelica ho ripreso,
un cercar che fu sospeso
per gli impegni della guerra.

105

Quella è Angelica o son pazzo?
Che da tempo seguio invano;
da un feroce musulmano
è rapida in quel palazzo.

indica
ve verso il palazzo e
gira il ritorno

Ruggero e Rinaldo non si vedono l'un l'altro

106

RUGGERO al pubblico
Bradamente più non vedo,
eppur qui m'apparve adesso.
A cercarla vo qui presso;
alla delusion non cedo.

107

RINALDO al pubblico
Di Angelica splendente
ho perduto ancor la traccia.
Ma di nuovo ecco s'affacciar!
La raggiungo prestamente.

entra Astolfo con una fiasca
indica il palazzo

108

ASTOLFO ai due
Per le sale brancolanti
cavallieri, che cercate?
La battaglia disertate
per giocare come infanti.

109

RINALDO al pubblico
RUGGERO al pubblico
RUGGERO e RINALDO
Ecco lì il musulmano ... indica Astolfo
E' riapparso quel gigante ... indica Astolfo
... Che ha rapito la mia amante:
or l'uccido di mia mani! ho minacciano con le spade

110

ASTOLFO ai due
Ma che fate cavalieri?
Chi lo sono non vedete?
Ingrulliti mi parete
voi che foste forti e fieri.

111

al pubblico
La magia operò Atlante:
per proteggere Ruggero;
ora al fin conosco il vero;
ma l'ampullo sull'istante,
fa un gesto con la mano e
l'atire si scuotano

112

RINALDO al pubblico

Questo palazzo è alla vita pari:
pieno d'illusioni d'ogni sorta;
le segue l'uomo quando non ha chiarì
I desideri suoi né mente accorta.
Ritornare dei nemici immaginari
e non quelli che dentro lui si porta;
quelli veder non sa o non si cura,
perché più di quell'altri ne ha paura.

escono

Via al palazzo

- XII^a SCENA -

113

ASTOLFO al pubblico

Ecco qua: il semo d'Orlando
sulla luna ho ritrovato.
Lassù sta immagazzinato
ciò che perso s'è nel mondo:

mostra la fiasca

114

vidi là in grandi sacchi
dei dottori la sapienza,
dei maestri la pazienza,
la parola dei vgliaocchi;

115

la misura dei senesali,
l'onestà dei funzionari,
il valor dei militari,
l'equità dei tribunali;

116

ed infine i semi persi
là si trovano a quintali:
di quant'erano e di quali
con stupore io m'accorsi.

117

Ignari noi viviamo sulla terra,
timore coltivando oppur rispetto
per chi può scatenare atroce guerra,
per chi di nostra vita fa un oggetto;
sacro è per noi il poter che in pugno serra,
perciò non dubitiam del suo intelletto,
ma che succederà quando la gente pronto Carlo M
s'accorrerà ch'è vuota la lor mente? va da Carlo

118

CARLO M ad Astolfo

Dunque Astolfo sei tornato:
cos'è ciò che stai portando?
Quel che perse il prode Orlando
e che è causa del suo stato.

119

ASTOLFO a Carlo

Perché possa tornar saggio
il suo semo deve bere.
Cogni allora il tuo dovere:
non tardar, riprendi il viaggio!

al campo saraceno pronto
Agramante
Astolfo esce

CARLO M ad Astolfo

- XIII^a SCENA -

120

AGRAMANTE al pubblico

I pioton son decimati
e rinforzi non ne abbiamo:
o la guerra risolviamo
o se no siamo spacciati.

121

CARLO M ad Agramante

Perché solo e senza l'armi
sei tu qui? Dammi risposta.
Voglio farti una proposta,
ti consiglio d'ascoltarla.

122

AGRAMANTE a Carlo

Alla strage poniam fine:
che si batte un sol campione;
se il tuo vince la tenzone
uscirem dal tuo confine,

123

CARLO M ad Agramante

ma se è il nostro a dominare
sulla Francia avrem potere.
Acconsento: è mio volere
molte vite risparmiare.

Agramante torna al suo campo

124

al pubblico

Il re viene invidiato dalla gente
per lo splendor dell'oro e della corte;
ben altro è ciò che conta veramente!
Terribile poter gli dà la sorte:
di tanti che lo seguon fedelmente
dispone della vita e della morte, entra Ruggero
E, questo che gli turba il cuore in petto,
per questo è solitario è maledetto.. torna al suo campo

125

RUGGERO al pubblico

Liberto son d'Atlante;
convertir mi vo' alla fede
di chi nella Chiesa crede,
e sposare Bradamante;

126

ma aspettar deve il mio cuore,
ed io so quant'è pesante: i saraceni si schierano
pagar devo ad Agramente dalla loro parte
il mio debito d'amore. va da Agramente

127

ad Agramente

O signore saraceno,
come vedi son tornato;
la mia spada t'ho portato
e il valor non verrà meno.

128

AGRAMENTE a Ruggero

Tua lealtà non offri invano;
tu sarai nostro campione
nella singular tenzone
contro un principe cristiano. i cristiani si schierano
dalla loro parte

129

CARLO M a Rinaldo
RINALDO a Carlo

O Rinaldo, ora il destino
della guerra ti rimetto.
Non temere: dentro il petto
batte il cuor di un paladino.

130

RUGGERO ad Agramente
al pubblico

Mio signore, il braccio è saldo
e le armi sono pronte. si volta e vede Rinaldo
Ma chi viene a farmi fronte?
Riconosco in lui Rinaldo!

131

Fratel di Bradamante
sì il campion cristiano:
contro di lui la mano
come potrò levar?

132

RINALDO a Ruggero

Se un giorno per noi
unica fu la sorte,
oggi è destin che morte
l'uno all'altro darà.

133

BRADAMANTE al pubblico

Quanto m'è il destino avverso!
Il mio amato e mio fratello
devon battersi a duello:
chiunque vinca io ho sempre perso. duello

134

RINALDO a Ruggero
RUGGERO a Rinaldo

Con la spada ti do addosso
e la vita tua mi preudo!
Io da te ben mi difendo,
ma attaccare non ti posso.

135

RINALDO a Ruggero
RUGGERO a Rinaldo

Perché fuggi, saracino:
così pronta è la tua resa?
Al dolore anche l'offesa
non agguinger, paladino.

136

RODDOMONTE ad Agramente
AGRAMENTE ai suoi

E' a Rugger la sorte avversa:
non fa altro che subire.
Qui dobbiamo intervenire
o la guerra sarà persa.

137

CARLO M ai suoi
AGRAMENTE a Carlo

Tradimento, tradimento:
i pagani han rotto i patti!
Cio che conta sono i fatti,
le parole sono vento. i cristiani entrano in
campio
combattono tutti

138

Patti, regole e rispetto
nulla valgon nella guerra;
chi occasione non afferra
è un condottier inetto.

combattono

Combattono: Bradamante di fronte a Ruggero

139

CARLO M ad Agramante
AGRAMANTE a Carlo
Agramante passi il segno,
non vi sia per te più pace!
Sol chi a vincere è capace
del poter si mostra degno.

combattono

140

RUSCERO al pubblico
BRADAMANTE al pubblico
Il fratel non è bastato,
anche lei mi trovo a fronte!
Dovran l'armi essere pronte
a colpir chi ho tanto amato?

combattono

141

Già un'altra volta c'incontrammo armati
e fummo disarmati dall'amore;
a quel fine ci siem tanto cercati
se or dobbiam ferirci per onore?
E' ingiusto da una guerra esser straziati
che per dominio crea solo dolore.
Ferma il tuo braccio forte e valoroso,
tu che per me sei dolce e generoso!

Gli altri continuano a combattere

142

Tu hai detto, franca e ardita gli altri combattono
ciò che anch'io sento nel cuore:
sull'onor prevelga amore,
sulla morte regni vita.

143

CARLO M ai suoi
RINALDO a Carlo
Ora qui ci giocheremo
il destin del nostro regno.
Del mio onor saprò esser degno
fino al sacrificio estremo.

combattono
combattono

144

CARLO M ai suoi
RINALDO ai suoi
Ogni forza e decisione
nella mischia ora gettiamo!
Ben le fila rinserriamo:
questa è l'ultima occasione.

entrano Astolfo e Orlando

145

ASTOLFO al pubblico
ORLANDO a Carlo
E' tornato in campo Orlando,
finalmente rinavvito. combattono gli altri
Pongo, Carlo, un cuore ardito
e la spada al tuo comando;

146

CARLO M ad Orlando
ORLANDO a Carlo
son ansioso di pugnare.
Opportuno è quest'arrivo:
il momento è decisivo.
Gl'infedel farò tremare!
colpisce Medoro che cade

147

Orlando di fronte a Rodomonte
a Rodomonte
RODDMONTE ad Orlando
E tu, ladro ed assassino,
devi rendermi le armi!
Se le vuoi vieni a sfidarmi,
arrogante paladino.

148

ORLANDO a Rodomonte
Con me battiti ma bada;
trovì pan per i tuoi denti. combattono
Faci moro, ed ora senti:
freddo è il fil della mia spada. lo uccide e si ripren-
de la spada

149

CARLO M ad Agramante
AGRAMANTE a Carlo
Agramante dei pagare
per la guerra che hai portato.
Solamente il risultato
è giudizio al mio operare.

150

Ora fai tu la storia,
ma se tu fossi il vinto
sarei di virtù cinto
e orror faresti tu. combattono

151

CARLO M ad Agramente

Di morale sei tu privo,
senza fede tu combatti.
Se per te contano i fatti
questo è l'ultimo da vivo.

Combattono

lo uccide

152

CARLO M ai suoi

Ad Orlando onore e gloria,
ché la Francia ha liberato.
Il mio regno è rafforzato
dalla splendida vittoria.

Bradamente e Ruggero

si avviciano

153

BRADAMANTE a Carlo

Or che gli odii son placati
acconsenti, dammi ascolto,
che Rugger tra noi sia accolto,
che non siam più separati.

154

Contro noi ha combattuto,
lui che vuol esser cristiano,
solamente perché è sano
e lealtà non ha perduto.

155

CARLO M a Bradamente

Questo nobil sentimento
più di altri so apprezzare;
se Rugger con noi vuol stare
rallegrarein cuor mi sento.

156

RUGGERO a Rinaldo

Or che guerra e avversa fede
più non fan di noi nemici,
o Rinaldo, benedici
quest'amor che pace chiede.

157

RINALDO a Ruggero

Fu lealtà anche la mia
quella che mi armò le braccia;
ma il passato ora si taccia:
lei con te felice sia!

entra Atlante

158

ATLANTE al pubblico

Ruggero compie il suo destin mortale
che con le nozze ostacolai invano.
Ma ho visto in lor l'amor quant'è leale,
quant'è tenace e coraggioso e sano,
e un dubbio più profondo ora m'assale:
se in fondo sia più giusto e più umano
viver a caro prezzo un grande amore
più che una vita lunga ed incolore.

159

CORO al pubblico

Questa che s'è conclusa
era un'antica storia;
serbiamo memoria,
pensare ci farà.

160

Orrore della guerra,
miseria del potere,
pazzia dell'amore
non son finite ancor.

QUADRO SINDITICO

e

VARIANTI

QUADRO SINOTTICO

Abbreviazioni

- A = prima stesura dattiloscritta da Marcello Sala
 B = seconda stesura: aggiunte, eliminazioni e correzioni manoscritte di Marcello Sala su A
 C = terza stesura dattiloscritta da Marcello Sala
 D = quarta stesura: aggiunte e correzioni manoscritte di Marcello Sala su C

<u>A</u>	<u>B</u>	<u>C</u>	<u>D</u>
1-3	1-3	1-3	1-3
4	-	-	-
5-10	4-5	4-5	4-5
-	6-11	6-11	6-11
11-13	-	12	12
14-16	12-14	13-15	13-15
-	-	-	-
17-18	15-20	16-21	16-21
19	21-22	22-23	22-23
-	23	24	24
-	-	-	25
20	24	25	26
-	25	26	27
21-32	26-37	27-38	28-39
-	-	-	40-41
33-38	38-43	39-44	42-47
39	-	-	-
40	44	45	48
41	-	-	-
42-43	45-46	46-47	49-50
-	47-48	48-49	51-52
44-55	49-60	50-61	53-64
-	61	62	65
56-62	62-68	63-69	66-72
-	69	70	73
63-80	70-87	71-88	74-91
81	88	89	92
-	-	90	93
82-91	89-98	91-100	94-103
-	99	101	104
92-115	100-123	102-125	105-128
-	-	-	129
-	124	126	130
116-127	125-136	127-138	131-142
-	-	-	143
128-144	137-153	139-155	144-160
145	-	-	-

VARIANTI

Quando la sigla del dattiloscritto è tra parentesi e precede il numero della stanza, ci riferiamo alla numerazione originaria delle varie redazioni, e a stanze non presenti nella stesura definitiva (cfr. Quadro sinottico). Negli altri casi si è tenuto conto delle corrispondenze reali fra le stanze presenti nell'ultima redazione e quelle delle redazioni precedenti; la numerazione da noi citata si riferisce, in questo caso, alla redazione finale.

(A)4 ANGELICA: E' destino oppur magia? / Io Rinaldo fuggo adesso, / pure un giorno quello stesso / io amai e lui fuggia. In B la stanza viene cancellata con sbarre oblique a penna sfera blu.

4-5 Le stanze sono aggiunte in B a penna sfera blu; sono presenti nelle redazioni successive.

12 manca in A e in B.

(A)14-16 BRADAMANTE: E' lassù il mio Ruggero, / sulla rupe strapiombante. / Quel che arriva è il mago Atlante / che lo tiene prigioniero. //

ATLANTE: Questa magia mia spada / ha il potere d'abbagliare. // BRADAMANTE: I tuoi trucchi può sventare / questo anello che ho nel dito. / Sol con armi e cuore ardito / il mio passo puoi fermare. In B le stanze sono cancellate con sbarre oblique a lapis; non figurano nelle successive redazioni.

16-21 Le stanze sono aggiunte in B su un foglio dattiloscritto, non numerato; sono presenti nelle redazioni successive.

(A)19 BRADAMANTE: Nel destin di lui sta scritto: / questo amor sarà fatale. / Ma ogni sforzo più non vale: / ti obbedisco: son costretto. La stanza è presente anche in B e in C. In D viene cancellata e sostituita - a penna sfera blu -, con la 24 della presente edizione.

25 aggiunta in D a penna sfera blu.

27 aggiunta in B a lapis; presente nelle redazioni successive.

28,3 A tu m'hai fatto solo un danno; B interviene con lapis e muta il verso; la variazione è accolta nelle successive redazioni.

33,2 in B egli è correzione a penna su una precedente lezione illeggibile; C e D accolgono la correzione di B.

40-41 Le stanze sono aggiunte a lapis in D.

(A)39 ISABELLA: Paladino la mia vita / io ti devo un'altra volta, / perché a quella ch'era tolta / del mio sposo l'hai riunita. La stanza è cancellata in B da sbarre oblique a lapis; non figura nelle successive redazioni.

(A)41 ZERBINO: Io non son come te, Orlando, / un guerriero strapotente, / ma io pango egualmente / coraggio ed armi a te. La stanza è cancellata in B da sbarre oblique a lapis; non figura nelle successive redazioni. Le stanze sono aggiunte a lapis in B ed accolte nelle successive redazioni.

54,3 A B mille trenta.

65 aggiunta in B a penna sfera blu e accolta nelle successive redazioni.

65,3 B 11e.

72,1 A B Ora ricercar; corretto a penna su una precedente lezione illeggibile. La lezione di A e di B è preferibile, per la metrica, a quella definitiva.

73 aggiunta in B a lapis e accolta nelle successive redazioni.

80,3 A B ragon: preferibile per la metrica.

89,2 A B e anche: preferibile per la metrica.

92,2 A B più nessun dovrò temere.

92,3 A ISABELLA: T'ho ingannato e in mio potere; B corregge, a penna sfera blu, miò in tuò.

92,4 A B ISABELLA: non hai più la vita mia. Cfr. 93,3-4 del testo definitivo, dove vengono ripresi i versi 92,3-4 di A e di B.

93 manca in A e in B.

97,3 A B devo.

104 aggiunta a lapis in B, e accolta nelle successive redazioni.

112,2 A B è pieno.

119,3 C D al tuo; sicuramente per errore di battitura: abbiamo ritenuto opportuno emendare.

129 aggiunta a lapis in D.

130 aggiunta a lapis in B, e accolta nelle successive redazioni.

138,4 A B condottiero.

142,2 A B ciò che anch'io.

143 aggiunta in D, a penna sfera blu.

144,3 A B C rinserrate; D corregge con penna sfera blu.

158,8 A B ma incolore.

(A)145 TUTTI: Per noi di Corfigliano / il maggio è una passione / d'antica tradizione / che uniti ci fa star. In B la stanza è cancellata con sbarre oblique a lapis.